LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 4-5 Ottobre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 238 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 46-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 69, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Marconi

La parata dell'« American Legion » - Il diploma d'onore della « Northwestern University » - Lo scienziato è ripartito per New York

CHICAGO, mercoledì matt.

Ieri Marconi è stato nuovamente ospite d'onore della Città dell'Esposizione mondiale. Il grande scienziato ha assistito, dalla tribuna d'onore, allo sfilamento in parata della American Legion; quindi ha partecipato a una colazione offerta in suo onore dalla locale sezione della « Dante Alighieri ».

Nel pomeriggio ha visitato vari padiglioni della Mostra, soffermandosi particolarmente nel salone delle scienze e interessandosi al reparto dedicato ai progressi della radiotelegrafia e della radiotelefonia.

Le celebrazioni in onore di Marconi si sono chiuse con un banchetto offerto allo scienziato italiano dagli scienziati americani.

Il prof. Walter Willcott, rettore della Northwestern Union University, ha conferito all'inventore il diploma d'onore, esaltando il genio italiano.

Guglielmo Marconi sarà oggi a New York, dove grande è l'attesa per il suo arrivo.

Lasciando Chicago, ha inviato un messaggio diretto all'Ambasciatore d'Italia, Rosso, ringraziando per le accoglienze grandiose tributategli dalle comunità italiane, ed esaltando l'operosità e l'ardente patriottismo dei connazionali.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Guglielmo Marconi

ROMA, mercoledì sera.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, S. E. Breckinridg Long, ha inviato al senatore Marconi, in occasione delle manifestazioni tenute in suo onore a Chicago, il seguente telegramma: « Permettetemi in quest'ora di unanimi lodi di aggiungere una parola di ammirazione per le Vostre meravigliose realizzazioni e di salutarVi come uno dei più grandi cittadini del nostro mondo ».

Il ritiro della tessera a un fascista per un inconsulto atto di violenza

Milano, mercoledì sera.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Lecce:

Come non mancammo di pubblicare nei giorni scorsi, il Segretario federale tributava un elogio al camerata Antonio Danisi, per avere egli reagito alla maniera fascista contro un mormoratore tendenzioso. Lo stesso segretario, in data odierna, ha ritirato la tessera del Partito al sig. Orazio Congedo, perchè aggrediva vilmente e percuoteva uno dei componenti la Commissione esaminatrice per il conseguimento della maturità classica, che gli aveva riprovato un figliuolo presentatosi agli esami senza la necessaria preparazione.

I due provvedimenti, seguiti a brevissima scadenza l'uno dall'altro, confermano ancora una volta il concetto che, mentre in taluni casi il menare le mani rientra nello stile e nella pratica fasciste, in altri, non solo tali atti sono da deplorare, ma vanno addirittura biasimati e condannati. Ora, non occorre molta fatica a stabilire come, fra la violenza del camerata Danisi e quella del sig. Congedo, al quale il Segretario federale ha tolto la tessera, corra un abisso.

L'inconsulto atto del Congedo rappresenta infatti l'espressione di una mentalità lontana le mille miglia dall'etica fascista e merita tanto maggiore deplorazione, in quanto costituisce la conseguenza di una vera e propria vendetta privata. Qualsiasi forma di violenza del genere in aperto contrasto con le più elementari norme del vivere civile, è pertanto assolutamente incompatibile con lo stile cavalleresco del Fascismo. Bene fa quindi il Fascismo a liberarsi, via via che se ne presenti l'occasione, di tali scorie, la cui eventuale presenza nei ranghi costituisce un anacronistico controsenso.

Nuovi codici Roosevelt

New York, mercoledì matt.

Il presidente Roosevelt, durante il viaggio di ritorno da Chicago, ha firmato 17 codici nuovi elaborati dal N. R. I.

Tra i codici vi sono quelli che riguardano alcune industrie meccaniche, imprese edilizie, l'industria del cuoio, delle calzature e del ghiaccio.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,85, su Parigi 78 11/16. L'oro è diminuito di 8 pence a 134, con premio di pence 7 1/2. Mercato dei fondi calmo, ma fermo. Prestito di guerra 3 1/2 p. c., invariato a 101 1/4. Principale caratteristica la fermezza delle azioni di carbone e acciaio in seguito al discorso del Cancelliere dello Scacchiere.

La IV Conferenza internazionale ferroviaria

Nella sede della R. Accademia dei Lincei il conte Costanzo Ciano, Ministro per le Comunicazioni, ha inaugurato i lavori della IV Conferenza Internazionale di revisione delle convenzioni di Berna sul trasporto dei viaggiatori e delle merci per ferrovia. I delegati fotografati in una sala della R. Accademia dei Lincei. (Fot. L.U.C.E.)

Sedici anni fa: il volo su Cattaro

Fra tutte le imprese compiute durante la guerra dalla nostra aviazione, il bombardamento di Cattaro — del quale oggi ricorre il 16.o anniversario — costituisce una delle più audaci e delle più brillanti. Che siano le Bocche di Cattaro è a tutti noto. Esse rappresentano l'ancoraggio più sicuro e meglio protetto dell'intero Adriatico. Profonde, sinuose, fiancheggiate da montagne alte e dirupate che si elevano fin oltre i 1000 metri, quale il Lovcend, nessun'altra località presenta altrettante possibilità di difesa navale ed aerea. Durante il conflitto mondiale le Bocche avevano una funzione importantissima, forse non completamente sfruttata dall'Austria. Fino all'autunno 1915 le posizioni montenegrine sul Lovcend, dalle quali si poteva dominare gran parte delle cinque profonde insenature del golfo, paralizzavano in parte l'efficienza delle Bocche. Una volta però conquistato il Lovcend, le Bocche divennero il rifugio più sicuro per la Marina Austriaca, la quale avrebbe potuto concentrarvi l'intera sua flotta e minacciare di qui le nostre comunicazioni sul Canale d'Otranto con tanta più sicurezza in quanto noi non avevamo, a Valona e a Brindisi, possibilità di concentrare unità equivalenti per la conformazione stessa dei due porti.

BOCCHE DI CATTARO: IL GOLFO VISTO DA ORIENTE.

Ma Cattaro era diventata ugualmente importantissima come stazione di sommergibili. Per questo, nell'estate 1917, venne deciso un attacco aereo in grande stile, che doveva essere compiuto da apparecchi terrestri, cioè Caproni da bombardamento, gli unici velivoli che allora avevamo capaci di affrontare lunghi percorsi con alto carico di bombe. Gli apparecchi dovevano portarsi da Taliedo (Milano) a Gioia del Colle, nella provincia di Bari, e di qui puntare, oltre l'Adriatico, su Cattaro. Per i tempi di allora, e con gli apparecchi ed i motori di quel tempo, era anche grande atto di audacia il portare una squadriglia di unità terrestri ad effettuare un volo di guerra, così lungo, sul mare aperto.

Nel settembre 1917 due squadriglie, costituite complessivamente da quattordici Caproni comandati da Gabriele D'Annunzio, il quale era stato proprio allora promosso maggiore per i suoi altissimi meriti di guerra, partirono dunque da Taliedo e dopo avere fatto sosta a Centocelle, raggiunsero Gioia del Colle. Quivi giunti, il 26 settembre, con gli equipaggi pieni di ardore e di entusiasmo, ed essendo favorevole la luna, si sarebbe dovuto eseguire subito il volo. Ma un disgraziato contrattempo li obbligò ad una sosta, per la mancanza di bombe acconcie. Dovettero perciò fare sosta e perdere preziose giornate. Finalmente le bombe, spedite direttamente per cura del Comando Supremo, giunsero a Gioia del Colle: si trattava purtroppo di bombe ancora di limitata potenza ed inferiori a quelle usate in quel tempo dall'Arma aerea austro-ungarica. Ciò angustiava il Comandante, fautore strenuo della guerra aerea, alla quale egli avrebbe voluto fossero consacrati mezzi ed energie assai maggiori di quanto non si facesse nella realtà. Proprio in quei giorni infatti in un attacco aereo contro Brindisi si era osservato un nuovo tipo di bombe nemiche che destarono non poca preoccupazione. Ne scriveva appunto D'Annunzio in un suo rapporto al generale Porro in questi termini: « Se dobbiamo intraprendere sulla costa nemica bombardamenti contro gli ancoraggi dei sommergibili e delle siluranti, è bene sostituire alle bombe di tipo consueto, granate mina molto più potenti.

« L'Austriaco appunto, la sera del 27, gettò in uno specchio d'acqua ov'era ormeggiata la nave *Pisa* una bomba da 455. Pur scoppiando in profondità a distanza dalla nave, contorse la corazza per un gran tratto così che per le falle entrarono parecchie tonnellate d'acqua e lo scafo sbandò di circa due gradi.

« Una di queste bombe, non esplosa, è custodita dal Comando navale. Può essere studiata e imitata agevolmente. E' per efficacia distruttiva un tipo ottimo. Se Vostra Eccellenza ne sollecitasse l'esame e la costruzione, noi potremmo avere in breve un'arme adatta al nostro cómpito. Sappiamo per prova che i « giacomini » spesso falliscono, specialmente contro le grosse navi, e pur contro il naviglio sottile. Nei sei o sette scontri recenti, nessun sommergibile fu seriamente leso... ».

Frattanto il Comando navale di Brindisi si apprestava ad appoggiare per quanto poteva il periglioso volo. Venne preparato un sistema di segnalazioni luminose sulla costa e sul mare fino a dodici miglia al largo (circa 25 Km.). Due squadriglie di torpediniere dovevano poi seguire il volo fino quasi nei pressi della costa nemica, per raccogliere gli equipaggi di quegli apparecchi che fossero stati eventualmente costretti a scendere in mare. Tutti gli equipaggi erano poi muniti di salvagente, data la quasi nessuna galleggiabilità dei Caproni.

Finalmente, completato il carico di bombe, nella notte dal 4 al 5 ottobre, la squadriglia partiva, alle ore 23. Le partenze erano avvenute con intervalli di 4 minuti fra loro. Portavano equipaggio di 4 persone (due piloti, mitragliere, osservatore), benzina per sei ore di volo, cioè il *minimum* necessario e 250 Kg. di bombe (2 da 75 Kg. e 4 da 25).

Grossi banchi di nubi sul mare e vento dal nord produssero errori di orientamento, ai quali contribuì naturalmente il relativo funzionamento degli apparecchi di rotta, allora ben lungi dall'aver raggiunto la perfezione attuale. Gli apparecchi raggiunsero tuttavia regolarmente la costa dalmatica verso le due del mattino, taluno a nord, i più a sud di Cattaro, ma identificata la singola posizione, volsero tutti sull'obiettivo prefisso.

Giunsero tutti su Cattaro volando a quota 3000. L'attacco non era atteso. Vi erano luci accese sulle navi nemiche e sulla costa, che subito poi si spensero. La difesa da terra fu quasi nulla. Solo una batteria — a quanto parve — sparò qualche colpo a casaccio. Nessun proiettore si accese. Le bombe furono lanciate parte sull'ancoraggio dei sommergibili, parte su obiettivi a terra. Si scorsero dagli apparecchi le vampe delle esplosioni e subito dopo la vampa di un incendio dai riflessi rossastri, che durò a lungo: un deposito di nafta.

Il ritorno si effettuò regolare. Nessun apparecchio perduto. Due, dei quattordici, avevano dovuto far ritorno appena partiti per cattivo funzionamento dei motori. Gli altri dodici effettuarono regolarmente il volo, atterrando ancora a Gioia del Colle verso l'alba, salvo uno che toccò terra a Manfredonia.

Sensibili furono gli effetti materiali del bombardamento, sensibilissimi quelli morali, data la crisi che attraversava l'Austria in quel periodo, e della quale sono testimonio le dichiarazioni tedesche, le quali per spiegare l'aiuto dato all'alleata, concordano nel dire: « Era chiaro che l'Austria non avrebbe più potuto sopportare un'altra offensiva italiana ». Dal punto di vista poi della guerra aerea e tenuto conto dei tempi, il bombardamento di Cattaro apparo una audacissima impresa, che richiese somma audacia e spirito di assoluto sacrificio. E una volta di più, la fortuna ha aiutato gli audaci.

Coraggio! La terra è lì ¡Italiani!

Due delle frasi scritte sul Posta su altrettanti foglietti di un taccuino e che

Vedo la costa Eia!

servirono per scambiare le sue impressioni ed osservazioni con i piloti.

Gli "unterführer,,

Con tutta la discrezione necessaria, i nostri amici Tedeschi ci devono lasciar dire che nello stesso interesse del terzo Reich è tempo di ristabilire l'unità delle direttive e del comando e di richiamare i sottocapi della periferia, al silenzio. Altrimenti l'accavallarsi vorticoso delle iniziative più o meno felici, degli ordini più o meno intelligenti, finirà per produrre la più deplorevole delle confusioni.

Un bel giorno, salta in testa a taluni sotto-capi della provincia prussiana, di vietare il fumo alle donne ed eziandio il rossetto, il belletto e le altre pitture che le donne praticano fin dai tempi dei Faraoni. Errore. Qualsiasi potere è destinato a naufragare dinanzi alla moda. Se la moda impone le sottane corte, voi non riuscirete ad allungarle nemmeno con la ghigliottina. O cadrete, peggio, nel ridicolo. Dal quale le rivoluzioni devono con somma cura, guardarsi. Madame Théot, fece più male a Robespierre, che tutti gli orrori della Convenzione messi insieme. L'ordinanza contro il fumo e i belletti, deve aver prodotto le sue prevedibili conseguenze, se, in questi giorni, il Comandante dei Reparti d'assalto, maggiore Röhm, ha proclamato che una ora di finirla « con questi sistemi da borghesucci bacchettoni ed apostoli del buon costume » e che il cómpito dei Reparti d'assalto non consiste affatto nel sorvegliare l'abbigliamento, la cura del viso o la castità degli altri e farsi *longa manu* « di bizzarri esteti della morale ». Tutto ciò avrebbe potuto aggiungere Röhm, è filisteo, parola, questa, che orripila ogni Prussiano. Il Röhm ha quindi dato il contrordine. Quasi contemporaneamente in seguito a molte, a troppe manifestazioni non sempre indovinate, essendosi manifestato un certo allarme nei Paesi confinanti con la Germania, il Segretario del Partito nazista Hess ha diramato un comunicato per dire che questi « allarmi sono insensati » e che la Direzione dei Nazi « tiene a stabilire che nessuna persona seria può pensare in Germania anche soltanto ad intaccare l'indipendenza degli altri Stati ». I Paesi di cui sopra prenderanno atto con molto piacere di questa dichiarazione che dovrebbe, come suol dirsi, tagliare la testa al toro. Tuttavia i sunnominati Paesi avrebbero preferito una dichiarazione dello stesso tenore, ma fatta da elementi più responsabili o per lo meno da uno dei ministri che conducono in questo momento direttamente o indirettamente la politica estera del Reich.

(dal « Popolo d'Italia »).

Tragico rogo presso Hollywood

Cinquantadue persone arse vive per un improvviso incendio nel parco di Griffith - Centocinquanta feriti

Los Angeles, mercoledì matt.

Si teme che 52 persone siano perite tra le fiamme in seguito a un violento incendio sviluppatosi in un bosco del parco di Griffith, sopra Hollywood, nei dintorni della città.

Le vittime sono in grande parte « caddies » dell'adiacente campo di golf, accorsi a cooperare al tentativo per arrestare la marcia del fuoco. Questo, propagatosi con grande rapidità anche per l'azione del vento, ha raggiunto un burrone dove un gruppo di volonterosi stava abbattendo alberi e scavando una trincea per arginare la marcia delle fiamme.

Prima che potessero rendersi conto dell'imminente pericolo, e mettersi in salvo, i « caddies » e i loro compagni si sono trovati circondati dalle fiamme, senza scampo. Sono accorsi sul posto centinaia di disoccupati accampati nelle vicinanze e si sono dedicati con grande alacrità all'opera di spegnimento, ma ogni sforzo è riuscito vano.

Sono stati estratti finora dalle macerie 30 cadaveri carbonizzati, ed a 150 ammontano i feriti dei quali alcuni versano in gravi condizioni. Scene dolorose si sono svolte alla camera mortuaria.

Si ritiene che la causa dell'incendio sia dovuta all'imprudenza di un fumatore.

Gli incendiari del Reichstag

La ripresa del processo

Lipsia, mercoledì sera.

Stamane è stato ripreso il processo contro gli incendiari del Reichstag. Il dibattimento continuerà fino alla fine della settimana a Lipsia, e sarà continuato la settimana prossima a Berlino nell'edificio del Reichstag.

Il presidente incomincia dando lettura di un telegramma indirizzato alla Corte da parecchi stranieri, fra cui alcuni avvocati, i quali si dicono costretti a protestare contro il cattivo trattamento fatto all'accusato bulgaro Dimitroff durante una delle ultime udienze.

Ha compiuto subito un'inchiesta, includendovi il difensore dell'imputato, e può dichiarare che non si può parlare di mali trattamenti. Un funzionario di polizia ha semplicemente afferrato il Dimitroff, costringendolo a sedersi, per impedirgli di conversare con alcuni bulgari del pubblico, ciò che è del resto contrario ai regolamenti.

E' continuato poi l'interrogatorio del comunista Torgler, il quale, ad analoga domanda, dichiara di essere uscito dal Reichstag, il giorno dell'incendio, fra le 20.15 e le 20.20, in compagnia del deputato comunista Koenen.

Il volo di Maryse Hilsz

L'aviatrice Maryse Hilsz — che conta già al suo attivo il volo Parigi-Saigon — ha intrapreso una crociera aerea Parigi-Tokio. L'aeroplano, munito di motore di 600 cavalli, è stato messo a disposizione dal Ministro francese dell'Aria.

GIORNO PER GIORNO

Ottobre

La Borsa di New York entra nel quinto anno della crisi. Ricorre infatti in questi giorni il quarto anniversario di quelle dure giornate nelle quali il popolo americano ha visto sfumare i suoi patrimoni; li riteneva reali e sicuri ed invece erano carta, fantasia e bluff.

All'inizio dell'estate, con la caduta del dollaro, Wall-Street si è forse illuso che fossero tornate le grandi giornate. Invece dal luglio il dollaro continua a cadere e con esso il valore dei titoli.

Sulla base carta, tra il 1.o luglio ed il 1.o ottobre, le azioni più quotate hanno perso dal 5 al 50 %; sulla base oro, sempre nel suddetto periodo, anche il 60 %.

La svalutazione della moneta non anima più l'economia nazionale. Il suo ufficio di stimolante ha perso efficacia dopo soli tre mesi dall'inizio dell'esperimento. Ecco perchè Washington ha ripreso le discussioni con Londra per una stabilizzazione sia pure limitata e provvisoria. Le trattative sono incominciate oggi nella capitale degli Stati Uniti.

Autodafè

Nel suo libro « Roosevelt e la sua America » Bernard Fay spiega il patto « segreto ed invisibile » tra il Presidente, il Congresso ed il popolo americano per l'esperienza monetaria in corso: « E' un autodafè, una rivolta dell'essere umano contro i suoi oggetti ». Più oltre afferma: il popolo americano non ammira più la detronizzata potenza del denaro; i re del petrolio e del cotone non lo interessano più.

Spiegazione di Bainville sulla Action Française:

« Il popolo americano preferisce ormai correre qualsiasi rischio alla certezza d'un marasma disastroso. Roosevelt almeno ha fatto qualcosa e se questo primo esperimento fallirà, tenterà dell'altro. E la caduta del dollaro, affermano, è già un risultato. Ciò che fa pensare al generale russo che durante la guerra si lamentava dell'immobilità sul fronte occidentale. A qualcuno che gli ricordava l'evacuazione un po' rapida di Varsavia rispondeva superbamente: Avanti od indietro, non importa, purchè ci si muova, questo è l'essenziale ».

Da Machado a Battista

Scene barbare e selvaggie sono avvenute all'Avana dopo la resa degli ufficiali che non volevano accettare il nuovo capo di S. M. Ma la dittatura del generale Machado, durata otto anni, non è stata meno sanguinosa di quella del sergente Battista. Inoltre la prima si è macchiata di molti oscuri e premeditati delitti. Non è facile la vita nel paese dello zucchero.

Il lettore.

Dollfuss in via di guarigione

Telegramma di simpatia e di augurio inviato dal Duce al Cancelliere

ROMA, mercoledì sera.

Appena avuta notizia dell'attentato S. E. il Capo del Governo ha inviato un telegramma di simpatia e di augurio al Cancelliere della Repubblica austriaca.

L'attentatore sarebbe un pazzoide

Vienna, mercoledì sera.

Il cancelliere Dollfuss ha passato una buona notte e le sue condizioni sono considerate soddisfacenti. Egli non ha febbre e i medici curanti confidano in una rapida guarigione.

L'inchiesta sui motivi per i quali l'ex-soldato Dertil ha commesso l'attentato non ha fornito alcun nuovo dato. Dertil nega energicamente di essere nazionalsocialista, e dichiara anzi di non aver neppure alcuna simpatia con le idee nazionalsocialiste. Egli sostiene di aver agito di propria iniziativa e di essersi deciso all'attentato solo in questi ultimi giorni. In complesso il Dertil fa l'impressione di essere malaticcio e un po' squilibrato.

Un comunicato della polizia informa che Rodolfo Dertil è figlio illegittimo di una sarta che più tardi sposò tale dott. Guentner. Dertil dice di aver commesso l'attentato per richiamare l'attenzione pubblica sul padrigno che egli considera « destinato a salvare l'Austria ».

Da tutto il paese e dall'estero sono giunti a Dollfuss innumerevoli telegrammi di felicitazione per lo scampato pericolo.

La stampa dedica intere pagine all'attentato e rileva nelle sue congratulazioni che il Cancelliere festeggia proprio oggi il suo 41.o compleanno.

La febbre dell'oro in un sobborgo di New York

Si tratta di oro o di mica?

New York, mercoledì matt.

La scoperta di alcuni granelli d'oro in un cortile del sobborgo newyorkese di Bronx, abitato per la maggior parte da una popolazione israelita, ha creato una corsa senza precedenti di poveri disgraziati senza lavoro verso tutti i cortili del quartiere. Giorno e notte senza interruzione i cortiletti, ripostigli consueti delle immondizie casalinghe, sono stati rovistati alla ricerca di oro. Dentisti locali, farmacisti e gioiellieri hanno esaminato i risultati delle fatiche di questi cercatori d'oro e hanno constatato che i frammenti di metallo sono realmente dell'oro. La notizia si è diffusa con la velocità di un baleno, e nelle ultime 24 ore tutti i quartieri di Bronx sono stati in subbuglio. Senonchè oggi il dott. O' Connor, del Dipartimento di geologia dell'Università di New York, ha compiuto l'esame di alcuni frammenti ed ha constatato che si trattava niente altro che di mica.

Gli scavi alla ricerca del prezioso metallo sono immediatamente terminati. Senonchè il proprietario della casetta, ove il presunto oro è stato trovato, è addirittura indignato.

« Il dott. O' Connor — egli dice — non conosce tutto. Egli può sbagliarsi come tutti gli uomini. Il metallo che abbiamo trovato non è attaccato dagli acidi ».

Senonchè il dott. O' Connor risponde: « Nessun acido attacca la mica ».

I Cavalieri del Santo Sepolcro alle solenni feste di Assisi

La feste di Assisi culminano oggi — giornata sacra al Poverello — in funzioni di suggestiva e mistica solennità. Ieri l'altro, con grandiose cerimonie e con l'intervento degli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, è stata celebrata la Custodia di Terrasanta.

Sopra: I Cavalieri del Santo Sepolcro si avviano verso il Palazzo dei Priori. - *A destra:* la pittoresca sfilata dei Cavalieri per le vie di Assisi.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La maggiore attività del mercato è rivolta ancora ai fondi pubblici. Rendita e Consolidato continuano imperturbati sulla via ascendente, in contrasto questa volta con il contegno dei valori a reddito variabile, che su abbondanti realizzi cedono di qualche unità. Mercato sempre e comunque bene intonato anche su questi ultimi per l'assorbimento facile che le vendite trovano con scarti minimi nei prezzi.

Nell'immediato dopo Borsa ulteriore progresso dei valori statali e migliori anche gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	86,30	86,30
100	Id. f. p.	86,125	86,55
100	Consol. 5 % c.	91,90	92,25
100	Id. f. p.	92,10	92,45
500	I.R.I. 4,50%	476,50	476,50
500	Torino 6 % c.	507 —	506 —
500	Torino 5% c.	485 —	486,50
500	S. Paolo 5 %	500,50	500 —
500	S. Paolo 3,50%	451 —	— —
500	Ferrov. 3 %	322 —	324,50
500	Elet. fer. 4,50%	477 —	477 —
100	B.T. Nov. 1934	101,20	101,40
100	B.T. Nov. 1940	104,20	104,20
100	B.T. Nov. 1941	104,20	104,20
500	Miglior. 5 %	— —	495 —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1700 —	1702 —
500	Banca Comm.	998,50	998 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	557,50	553 —
350	Mediterranea	407 —	407 —
500	Meridionali	612 —	610,50
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	44 —	43 1/5
25	Ciriè-Lanzo	176 —	175 —
10	Italiana Gas	12,50	12,15
50	Stige	90 —	90 —
250	Elettr. A. I.	85 —	84 —
125	Sip	32 —	31 15/16
200	Terni	153 —	149 —
100	P. C. E.	75 —	73,50
500	Savigliano	792 —	795 —
200	Nebiolo	106 —	104,50
150	Bauchiero	152 —	152 —
80	Tedeschi	71 —	70,50
200	Fiat	253 —	251,50
50	Monte Amiata	39 —	38 —
100	Montecatini	119,50	117 —
100	Ollomont	187 —	185 —
250	Monteponi	218 —	215 —
25	Schiapparelli	5,50	5,25
100	Mira Lanza	89,25	88,50
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	385 —	380 —
100	Florio	36 —	36,50
200	Viscosa	180,25	179 —
25	Valli Lanzo	21 —	20,25
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	219,50	210 —
100	Cartiera Ital.	99 —	99 —
500	Cart. Burgo	140 —	139 —
25	Pittaluga	4 —	4 —
85	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,45; Londra 55,80; Svizzera 369,10; New York 12,26.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Fra transazioni come sempre numerose con lievi oscillazioni ma con tendenza a fondo sostenuto è trascorsa la giornata odierna. Nuovamente in vantaggio i titoli statali con la Rendita 3,50 % da 86,32 a 86,62 e 86,52 e il Consolidato 5 % da 92,27 a 92,45 a 92,42 per fine corrente mese. Nelle principali oscillazioni avvenute troviamo la Edison a 603, 598, 597; Viscosa 337, 328, 330,50; Fiat 254,50, 251, 251,50; Pirelli Italiana 629, 637; Pirelli e C. 240, 244, 243; Stampali 640, 623, 624; Caccami 249, 241, 242; Snia 181, 178, 179; Cementi 341, 336; Adriatica 185, 183, 183,50; Beni Stabili 222, 218, 219. Pesanti trasporti e alimentari. Cambi in ripresa dollaro e sterlina.

Rend. it. 3,50 % 86,523; Cons. 5 % f.m. 92,425; B. Italia 1698; B. Comm. It. 996; [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 4. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — [illegible]

La Commissione parlamentare francese arriverà stasera a Torino

La Commissione parlamentare francese che, guidata dallo stesso vice-presidente della Camera dei Deputati M. Marcel, è da qualche tempo ospite dell'Italia ed ha ormai compiuto un lungo giro di visite attraverso la penisola, arriverà stasera nella nostra città, ove si concluderà il viaggio. La numerosa comitiva giungerà a Porta Nuova con l'ultimo treno proveniente da Milano.

Per domani intanto è stato fissato il programma delle visite che daranno ai parlamentari della vicina Nazione modo di constatare i passi compiuti dalla nostra città sulla via del progresso. Alle 9,30 gli ospiti visiteranno le Officine Fiat, trattenendosi circa un'ora. Quindi, con automezzi, compiranno un giro turistico attraverso la città, soffermandosi particolarmente allo Stadio Mussolini, alla Casa del Balilla, alle sedi dei Sindacati e dell'Ente Opere Assistenziali. La visita si concluderà con un rito d'omaggio ai Caduti all'Ossario della Gran Madre.

Per le ore 12 è fissato il ricevimento ufficiale da parte del Comune a Palazzo Madama.

LA MOSTRA DELLA MODA

La chiusura dei Concorsi protratta a fine marzo

Dopo la pubblicazione della notizia che, in occasione della seconda Mostra Nazionale della Moda, sarà indetta tra i partecipanti una serie di Concorsi per articoli di moda e disegni di modelli con un cospicuo numero di premi, la Presidenza dell'Ente della Moda ha rilevato, attraverso le richieste di informazioni pervenutele come, specialmente nel campo dei figurinisti e dei disegnatori di modelli, l'annuncio di tale Concorso abbia dato luogo a moltissime interpretazioni inesatte.

Pertanto, a chiarimento di quanto già comunicato, specifica: 1) la diffusione delle norme per la partecipazione al Concorso di cui sopra, previ opportuni accordi con le varie organizzazioni interessate, sarà fatta a mezzo delle organizzazioni stesse tra i rispettivi rappresentanti; 2) la chiusura dei Concorsi che saranno indetti durante la Seconda Mostra è stata differita in seguito al grande interessamento da essi suscitato, e in seguito alla richiesta avanzata dalla maggioranza dei partecipanti a mezzo delle loro organizzazioni allo scopo di permettere la partecipazione di tutte le categorie. Pertanto detta chiusura è stata fissata per il marzo prossimo in occasione della Terza Mostra, durante la quale avrà luogo la premiazione e la presentazione al pubblico; 3) quanto sopra però non toglie che i disegnatori di modelli e figurini anche nella manifestazione di ottobre, come già in occasione della prima Mostra, siano ammessi a partecipare quali espositori della rispettiva categoria.

La circolare indirizzata alle organizzazioni sindacali specifica le norme per la inscrizione e la presentazione dei disegni. Gli artisti, disegnatori di figurini, cappelli, guarnizioni, accessori, pelletterie, parasoli, calzature, ecc., che desiderano partecipare alla seconda Mostra Nazionale della Moda potranno prendere visione di tale circolare presso il Comitato provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti Artisti.

Numerosi pellegrini stranieri in visita alla Sindone

Di giorno in giorno l'affluenza dei pellegrini richiamati a Torino per la ostensione della Sindone va aumentando. Il ritmo sempre più intenso è dato non solo dai pellegrinaggi che, provenienti da tutte le località dell'Italia settentrionale si susseguono nella pia visita, ma pure da ospiti forestieri che, al richiamo suggestivo della insigne Reliquia, accorrono nella nostra città.

Rappresentanze di tutte le Nazioni sono attese e gruppi numerosi sono già arrivati. Ieri sera sono arrivati 125 olandesi, che, provenienti da Roma, avanti che proseguire per il ritorno in patria, hanno voluto sostare a Torino. Da Modane, pure ieri sera, sono arrivati complessivamente 450 inglesi. Dopo la notte trascorsa nei vari alberghi prenotati, i pellegrini si sono recati questa mattina alla Cattedrale per la visita alla Sindone, quindi, suddivisi in gruppi, hanno visitato altre istituzioni cattoliche e di beneficenza della città.

Più breve è stata la visita di 650 pellegrini francesi. Questi, giunti a P. N. alle ore 6,35 di stamane, per mezzo di speciale servizio tramviario, hanno raggiunto il Santuario di Maria Ausiliatrice; di qui, dopo breve fermata, si sono portati in piazza San Giovanni ed hanno visitato la Cattedrale. Alle ore 9,35 sono ripartiti alla volta di Roma.

Per il monumento al Duca d'Aosta

Il Comitato per il monumento a S. A. R. Emanuele di Savoia, Duca di Aosta, avverte che, con apposita circolare, ha comunicato a tutti gli artisti che hanno richiesto i documenti del Concorso le modalità che devono osservarsi per la spedizione dei bozzetti a Torino a spese del Comitato. Gli artisti ai quali detta circolare non fosse pervenuta, possono richiederla direttamente alla Segreteria del Comitato presso il Municipio di Torino.

Un provvedimento del Questore per la disciplina del commercio

Il Questore, con suo provvedimento di ieri, ha revocato le autorizzazioni a due concessionari per la distribuzione di medaglie-ricordo e targhette della Sacra Sindone, i di cui incaricati ne eseguivano la vendita in modo molesto e vessatorio.

Personalità in viaggio

Con il treno in arrivo alle ore 8,20 è giunto da Roma S. E. il generale comandante d'Armata Ago.

E. I. A. R. - Radio Torino

16,35: Cantuccio dei bambini — 17,15-18: Concerto vocale col concorso del tenore Enrico Lombardi e del soprano Carmen Veroi; — 18-18,5: Com. dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «I fratelli Castiglioni», commedia in tre atti di Alberto Colantuoni. Dopo la commedia, sino alle 23: musica da ballo.

L'uva: salute e gioia dei bimbi

TEATRI

CHIARELLA

Questa sera «Bohème»

Al «Chiarella» questa sera si replica la *Bohème* di Giacomo Puccini con gli stessi interpreti delle precedenti recite, e cioè: il soprano Olga Branucci, la Santin, il tenore Giuseppe Traverso, i baritoni Malatesta e Soley e il basso Sciacqui, i quali ottennero tutti il più vivo successo. La messa in scena è, come al solito, accurata e signorile.

Domani sera ultima di *Andrea Chénier* a prezzi popolari. Sabato andrà in scena la *Forza del destino*.

VITTORIO EMANUELE

Dopodomani la Compagnia dei nani

Al «Vittorio Emanuele» giovedì prossimo inizierà una breve serie di rappresentazioni straordinarie la Compagnia Lillipuziana (i più piccoli attori del mondo), che presenterà divertenti spettacoli d'occasione. La Compagnia possiede un'orchestra-jazz composta pure di nani, diretta dal maestro Heinrich Glauer (il più piccolo direttore d'orchestra, poichè misura solo settanta centimetri d'altezza).

ALFIERI

RAFFAELE VIVIANI

Il noto e simpatico autore-attore napoletano, capocomico della Compagnia d'arte che questa sera debutta all'«Alfieri», con una novità *Il «guappo» di cartone*, commedia in 3 atti scritta dallo stesso Viviani.

«Bohème», la deliziosa opera pucciniana, viene replicata questa sera al Teatro Chiarella, ove nelle precedenti due recite ottenne il più caloroso successo per la lodevole interpretazione di tutti i cantanti, dell'orchestra diretta dal valente maestro De Vecchi, e per la signorile messa in scena.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Bohème» di Puccini.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «Il guappo di cartone».
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Tre a una» di G. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
DAY-DANSE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Non c'è bisogno di denaro!». Nino Besozzi e Luigi Almirante. - Prem.
VITTORIA: «Il fantasma del mare» (Harry Piel) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: «Nella morsa delle rotaie».
SPLENDOR: Storia della SS. Sindone. L. 2.
IDEAL: Violetera di Siviglia e Carnera.
ALPI: L'Orloff e match Carnera-Sharkey.
STATUTO: «Casanova». Ivan Mojoukine.
BORSA: Igloo, ardimentosa gesta del mare. Fuori progr.: La famiglia di mia moglie.
PRINCIPE: «Il diavolo nell'abisso» e Var.
NAZIONALE: La donna proibita, I. Dunne.
AMBROSIO: Lo schiaffo, J. Harlow, Gable.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il marito **Camillo**, con i figli **Piero**, Sr. **Laura**, **Antonio Vittorio** e famiglie, impossibilitati a farlo singolarmente, commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata alla loro amata Estinta

REBAUDENGO LUCIA

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che con parole e scritti, con la loro presenza, con fiori ed offerte, hanno preso parte al loro immenso dolore. (2374)

Oggi, attorniata dai suoi cari e munita dei Conforti Religiosi, tornava a Dio la cara, mite, dolce anima di

AURORA MAMOLI ABRATE

Angosciati ne danno il dolorosissimo annunzio:

il marito Ammiraglio **Angelo Mamoli**;
le figlie: **Rosetta, Adele, Maria Carletta**;
le sorelle: **Teresa, Adele** ved. **Carta, Corinna** ved. **Brocchi, Bina**;
il fratello **Ercole**;
le cognate: **Agnese Mamoli Aresio, Gioconda Mamoli** ved. **Piantelli** con le rispettive famiglie;
i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bra, partendo da Villa Abrate giovedì 5 corr. alle ore 9,30, indi la cara Salma sarà trasportata a Torino.

Si dispensa dalle visite.
Non fiori ma carità e suffragio.
Bra, 3 ottobre 1933-XI.
(Stab. «Nazionale» Pompe Funebri) (Filiale di Bra - Tel. 237).

Il 2 corr. è passata a Vita Eterna, coi conforti di N. S. Religione, l'anima eletta della Nobildonna

Alfonsina Brunati Molinari

Desolati la piangono in profonda afflizione, il marito Ing. **Emilio**; i figli: Architetto **Luigi**, **Emilia**, Capitano d'Aeronautica **Guido** con la consorte **Marcella Alliberti** e bimbo **Enrico**; il genero Dr. **Vittorio Marsengo Bastia**; la sorella **Giuseppina** vedova **Faberti** e famiglia; i congiunti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta si dà partecipazione della morte a tumulazione avvenuta.

Pregate per Lei.

Torino, Via Maria Vittoria 39. (2574)

Ieri sera, dopo breve malattia, a soli 18 anni, quando si sperava in una prossima guarigione, improvvisamente volava al Cielo l'anima buona di

MARIUCCIA SCOTTI

I desolati genitori, l'amato fratello **Federico** e i parenti tutti danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Pietra Marazzi mercoledì 4 alle ore 8,45, indi la cara salma verrà trasportata a Casale Cariolo alle ore 10,30 nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere e offerte buone. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti prenderanno parte al grave lutto.

Pietra Marazzi (Alessandria), 3 ottobre XXII. (000

Quando più bella le sorrideva la vita, a soli 16 anni, munita dei conforti della Nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

ENZA BENVEGNU'

Nel dolore che non ha conforto la piangono il papà **Romano**, la mamma **Dina Meniesi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 16,30, partendo dalla casa in Corso Vercelli, 101.

Anticipatamente si ringraziano tutti i buoni che unendosi al dolore della famiglia prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Croce Nera - Tel. 52-183. Stab. Onor. Fun.

La famiglie **Bonino** e **Duvillard**, con i parenti tutti, profondamente commosse per la grande prova di affetto e di stima tributata al loro adorato

BONINO Cav. ERNESTO

nella impossibilità di ringraziare singolarmente i buoni che, con scritti e di presenza, hanno partecipato al loro dolore, porgono a tutti indistintamente, ed in particolare alle Autorità Civili e Militari, al Fascio di Collegno, alla Associazione Ferrovieri Fascisti Stato, agli Ufficiali e Legionari della 1.a Legione Milizia Ferroviaria, alle Associazioni in genere, al camerata Francesco Charalaitos ed al Centurione Sandro Cazzani, i sensi della loro riconoscenza imperitura.

Torino, 2 ottobre 1933-XI. (A

MEMENTO

Giovedì 5 ottobre, ore 9,30, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza), sarà celebrata Messa anniversaria in suffragio della compianta **LUCHESSA PAOLA**. Il marito, le famiglie Pulchiero, Sanquirico, ringraziano chi La ricorda. 25654

Centralini: Redazione e Cronaca 40946-40947
Amministrazione 40916
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40930-53301; «Seguendo la cronaca» 41939

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (44

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Quando raccontò ai suoi vicini l'imbarazzante situazione in cui si trovava la signora di Collalto le disse:

— Non potete certo vivere con mille lire di rendita. Bisogna che vi risolviate a lavorare. Volete che vi aiuti a cercare qualche cosa?

— Ma certo, signora — rispose la fanciulla — accetto con riconoscenza che lei si occupi di me per mettermi a posto da qualche parte. Lei mi renderebbe così, in certo modo il favore che, in altri tempi, ho fatto a colei che ora è sua nuora...

— Avrei fatto molto meglio ad accettare il posto di istitutrice che lei mi offriva — interruppe Isabella con amarezza. — Non mi sarei sposata per... essere subito vedova. Non sarei stata madre... per vedermi privata del mio piccino.

— Povera Isabella! Come la compiango! — mormorò Adele intenerita. — Ma per lei non è perduta ogni speranza di rivedere un bel giorno i suoi cari...

La giovane donna scosse il capo in segno di diniego.

— Sì... Sì... Bisogna sperare — continuò la signorina Morelli. — Capisco il suo dolore... e comprendo anche che non ho poi tutte le ragioni di lagnarmi... Che cosa sono dunque la perdita di una fortuna... anche la morte di un padre, a paragone di quello che ha perduto lei: un marito ed un bimbo...

Isabella non rispose. Piangeva.

Dopo una breve pausa Adele soggiunse:

— Per ritornare a quello che dicevamo, siccome sono incapace di essere istitutrice, non ho che la pretesa di trovare un posto, un lavoro qualsiasi anche manuale.

— Potreste essere lettrice, dama di compagnia — fece osservare la signora di Collalto.

— Sì, anche, le mie capacità potrebbero giungere fino a questi lavori.

— Ebbene, lo cercherò per voi un posto del genere, — soggiunse la vecchia dama. — E sono convinta che troverò presto quello che fa per voi... Ma che cosa farete del Ferraldo?

— Non lo venderò, se è possibile. La somma imprestata con ipoteca doveva essere rimborsata in questi giorni ma il creditore ha acconsentito a prorogare il rimborso senza neppure fissare la data della scadenza. Questo mi darà il tempo di trovare e di guadagnare del denaro, quel denaro che è necessario per liberarmi da ogni impegno...

— Perfettamente — approvò la signora di Collalto, — e sono certa che non impiegherete molto tempo a ricostituire la vostra fortuna... E dal resto non sarebbe che una cosa giustissima... La vostra energia, la vostra coraggiosa rassegnazione meritano di essere ricompensate.

III.

Immediatamente dopo la scomparsa del piccolo Raimondo che aveva piombato Isabella in uno stato di desolazione e di smarrimento tale da far temere per un istante della sua ragione, le signore Allegri e di Collalto, aiutate da Bianca, si erano date d'attorno, in luogo della giovane donna che era come istupidita dal dolore, e avevano smosso cielo e terra per sapere che cosa era avvenuto del piccino. La giustizia era stata avvisata, la polizia era in movimento. Due fra i più abili funzionari vennero a fare ricerche nel paese, a frugare ovunque. Le signore si rivolsero contemporaneamente ad un'agenzia privata e ricorsero finalmente ai giornali che fecero attorno al fatto tutta la pubblicità possibile.

Niente. Nessun risultato. Nessuna traccia del piccolo Raimondo. E naturalmente i veri colpevoli non furono nemmeno sfiorati dal sospetto.

Calvini, come supponeva d'Allarda, aveva preso ogni precauzione...

Tuttavia dai dati che si possedevano era molto facile rendersi conto che ci si trovava in presenza di un delitto sapientemente architettato, probabilmente di una vendetta ed era evidente che non bisognava cercare i colpevoli molto distante da Arcobello.

Si era trovata infatti Maria Ciavini, la nutrice del piccolo Raimondo, addormentata nel parco e addormentata così profondamente — per effetto di un narcotico così potente — che erano abbisognate parecchie ore e degli energici reattivi per risvegliarla e giungere a farla parlare.

Ella non sapeva nulla, d'altra parte, se non che passeggiava tranquillamente con il piccino in collo quando, ad un tratto, si era sentita la testa girare. Si era seduta sull'erba per non cadere... Non si ricordava più nulla di quanto era avvenuto dopo...

Un fatto tale, a meno che si trattasse di complicità, molto improbabile, della nutrice, rivelava un piano preparato di lunga mano da persona che conosceva perfettamente gli usi della casa e le abitudini della nutrice. Era difficile di conseguenza imputare una persona estranea.

Ciò non impedì gli agenti di polizia di arrestare due o tre vagabondi e una banda di zingari che aveva attraversato il paese all'epoca del rapimento — non si era però troppo certi che fosse proprio quel giorno — e che erano già molto lontani.

Vennero tutti condotti a Giuntara. Ma tutti poterono fornire degli alibi e gli zingari che avevano con loro un piccino dell'età di Raimondo poterono dimostrare che non aveva nulla in comune con il figlio di Isabella perchè... era di sesso femminile.

Tutte le ricerche e le indagini erano dunque andate a vuoto.

E' superfluo aggiungere che durante tutto il tempo in cui durarono queste ricerche Calvini e d'Allarda non furono perfettamente tranquilli. D'Allarda che rimaneva in casa dove si riposava, secondo quanto asseriva, di un lungo viaggio all'estero, non ebbe a subire noie da parte della giustizia.

Ma non fu così per Calvini che, nella sua qualità di uomo di fiducia della famiglia di Collalto, fu chiamato di sovente a dare il proprio giudizio e il proprio parere e a fornire delle indicazioni capaci di far luce sul mistero. E' ben vero però che egli approfittò della sua speciale situazione per mettere completamente fuori strada la polizia e istradare le ricerche su false peste.

(Continua)

LA LETTURA

Un giorno, nel gabinetto del nostro capo-ufficio Ivàn Petròvic Semipalàtov, sedeva Galamidov, l'impresario del nostro teatro, e parlava con lui del modo di recitare e della bellezza delle nostre attrici.

— Non sono d'accordo con voi, — diceva Ivàn Petròvic firmando un assegno. — Sòfja Jùrjevna è un ingegno forte e originale! E' così gentile, graziosa... E' così affascinante...

Ivàn Petròvic voleva proseguire oltre, ma per l'entusiasmo non potè più pronunziare una sola parola e fece un sorriso così largo e così dolce che l'impresario, guardandolo, ne sentì la dolcezza in bocca.

— Mi piace in lei... eh, eh, eh!... l'agitarsi e il tremolare del suo petto giovanile quando legge i monologhi... E' tutta fuoco, tutta fuoco! In quel momento, diteglielo pure, io sono pronto... a tutto!

— Eccellenza, favorite firmare la risposta al rapporto di polizia del Chersoneso riguardo...

Semipalàtov alzò il suo viso sorridente e vide dinanzi a sè l'impiegato Merdjàjev. Merdjàjev stava ritto davanti a lui, e, con gli occhi sbarrati, gli porgeva la carta per la firma. Semipalàtov aggrottò le ciglia: la prosa aveva interrotto la poesia nel punto più interessante.

— Per questo ci sarebbe tempo anche più tardi, — disse egli. — Lo vedete bene che sto conversando. Questa gente è maleducata e indelicata in modo spaventoso! Eccovi, signor Galamidov... Voi dicevate che da noi non ci sono più tipi alla Gogol... Eccovene uno! Non è forse un tipo? Un sudicione, dai gomiti sdruciti, guercio... che non si pettina mai... Ma guardate come scrive! Il diavolo lo sa che cos'è! Scrive delle cose sgrammaticale, senza senso... come un calzolaio! Ma guardate!

— Uhm!... — mugolò Galamidov guardando la carta. — Infatti... Voi, signor Merdjàjev, probabilmente leggete poco.

— Così, mio caro, non va! — continuò il capo-ufficio... — Ho vergogna per voi! Se leggeste almeno dei libri che...

— La lettura conta molto! — disse Galamidov, sospirando senza motivo. — Moltissimo! Leggete e di colpo vedrete come nettamente si muteranno i vostri orizzonti. I libri li potete trovare in qualunque posto. Da me, per esempio... Ve ne darò con piacere. Domani ve ne porterò, se volete.

— Ringraziate, caro! — disse Semipalàtov.

Merdjàjev s'inchinò goffamente, increspò le labbra e uscì. Il giorno dopo Galamidov venne da noi in ufficio portando seco un fascio di libri. Da questo momento comincia la storia. I posteri non perdoneranno mai a Semipalàtov questo suo atto sconsiderato! Si potrebbe scusare un giovinetto, ma un esperto consigliere di Stato effettivo, mai! All'arrivo dell'impresario, Merdjàjev fu chiamato nel gabinetto.

— Eccovi, leggete, mio caro, — disse Semipalàtov dandogli un libro. — Leggete attentamente.

Merdjàjev prese il libro con mani tremanti e uscì dal gabinetto. Era pallido. I suoi occhi guerci correvano inquieti qua e là e pareva che cercassero fra coloro che lo circondavano un'àncora di salvezza. Gli prendemmo il libro dalle mani e cominciammo ad esaminarlo cautamente. Il libro era *Il conte di Montecristo*.

— Non potrai andare contro la sua volontà! — disse con un sospiro il nostro vecchio contabile Pròchor Semjònyc Budylda. — Ingegnati in qualche modo, prova... Leggilo un po' alla volta e forse, Dio lo voglia, egli se ne dimenticherà e allora lo potrai buttar via. Non ti spaventare... Soprattutto non approfondire... Leggi, ma non approfondire queste astruserie.

Merdjàjev avvolse il libro in un pezzo di carta e si mise a scrivere. Ma non gli riusciva di scrivere, quella volta. Gli tremavano le mani e gli occhi guardavano in differenti direzioni: l'uno verso il soffitto e l'altro verso il calamaio. Il giorno dopo egli venne al lavoro con gli occhi rossi.

— Già quattro volte l'ho cominciato, — diss'egli, — ma non ne capisco nulla... Ci sono certi nomi stranieri...

Dopo cinque giorni Semipalàtov, girando presso le tavole, si fermò davanti a Merdjàjev e gli domandò:

— Ebbene? Avete letto il libro?

— L'ho letto, Eccellenza.

— E che cosa avete letto, caro? Via, raccontatemelo!

Merdjàjev alzò il capo e mosse le labbra.

— Ho dimenticato, Eccellenza... — disse dopo un minuto.

— Vuol dire che non l'avete letto, oppure... eh, eh, eh!... non l'avete letto attentamente! Come un automa! Così non va! Leggetelo ancora una volta! E in generale, voi tutti signori, mi raccomando! Vogliate leggere! Leggete tutti! Prendete i libri che stanno sulla mia finestra e leggete. Paramònov, andate e prendetevi un libro! Podchòdtsev, andate anche voi, caro! Smirnòv, anche voi! Tutti, signori! Prego!

Tutti andarono e si presero un libro. Il solo Budylda osò formulare una protesta. Egli allargò le braccia, scosse il capo e disse.

— Scusate, Eccellenza... Piuttosto do le dimissioni... Io so che cosa ne viene da queste critiche e da queste opere. In seguito a queste letture il più vecchio dei miei nipoti dà della stupida alla madre sulla faccia e durante la quaresima beve latte. Scusate!

— Voi non capite niente, — disse Semipalàtov, che di solito perdonava al vecchio tutta la sua rozzezza.

Ma Semipalàtov si sbagliava: il vecchio capiva tutto. Dopo una settimana noi vedemmo i frutti di quelle letture. Podchòdtsev che leggeva il secondo tomo dell'«Ebreo errante» chiamò Budylda «gesuita», Smirnòv cominciò a comparire in ufficio ubriaco. Ma su nessuno la lettura agì come su Merdjàjev. Egli dimagrì, si assottigliò e si diede a bere.

— Pròchor Semjònyc! — supplicò egli Budylda. — Pregherò sempre Dio per voi! Pregherò Sua Eccellenza perchè mi faccia la grazia... Io non posso leggere. Leggo giorno e notte, non dormo, non mangio... Mia moglie è arcistufa di leggere ad alta voce, ma, che Dio mi fulmini, non ne capisco nulla. Fatemi questa grazia divina!

Budylda tentò alcune volte di parlare a Semipalàtov, ma questi agitava solo le braccia e, girando per gli uffici insieme con Galamidov, rimproverava tutti per la loro ignoranza. Così passarono due mesi e tutta quella storia finì nel modo più terribile. Un giorno Merdjàjev, venuto al lavoro, invece di sedersi al suo tavolino, si mise in ginocchio in mezzo all'ufficio e cominciando a piangere, disse:

— Perdonatemi, fratelli ortodossi, io fabbrico biglietti falsi!

Poi andò nel gabinetto e, messosi in ginocchio davanti a Semipalàtov, disse:

— Perdonatemi, Eccellenza, ieri ho gettato un bimbo in un pozzo!

Poi battè la fronte sul pavimento e si mise a singhiozzare.

— Che significa ciò? — disse stupito Semipalàtov.

— Significa, Eccellenza, — disse Budylda, con le lacrime agli occhi, facendosi innanzi, — che egli ha perduto la ragione! La testa gli è andata in processione! Ecco quel che ha fatto il vostro Galamidov coi suoi libri! Dio vede tutto, Eccellenza. Ma se le mie parole non vi piacciono, permettete ch'io dia le dimissioni. Meglio morire di fame che vedere di queste cose nella mia vecchiaia!

Semipalàtov impallidì e si mise a camminare da un angolo all'altro.

— Se viene Galamidov, non lo ricevo! — disse con voce sorda. — E voi, signori, tranquillizzatevi. Adesso vedo il mio errore. Vi ringrazio, vecchio!

Da quel giorno nel nostro ufficio non accadde più nulla. Merdjàjev riacquistò la salute, ma non del tutto. Ancor oggi alla vista di un libro trema e volge il capo altrove.

A. C.

Vendetta...

— Come! Fai sposare tua figlia con un uomo che detesti?
— Sicuro... Così avrà mia moglie per suocera...

Ricordi della grande guerra

Giornalismo di trincea

Non c'è che dire: la Tradotta era un geniale e simpatico giornale per i nostri soldati in trincea. Scritto da giornalisti valenti, ed anche già molto noti, illustrato da disegnatori e pittori abilissimi, ottenne un successo brillantissimo, sia come giornale sia come strumento di propaganda per tenere alto il morale al fronte. E' stata una felicissima idea quella di ripubblicarlo ora in elegante edizione perchè ne rivivesse, anche più solidamente, la memoria e non andassero disperse tante pagine, meritevoli, pel loro significato e pel modo con cui venne espresso, di durare a lungo, conforto e monito.

Ma la Tradotta *non fu l'unico giornale pubblicato al fronte, in trincea o poco distante da questa: e siccome ritengo che non esista una «memoria» riassuntiva e completa del giornalismo di trincea, che ebbe un più largo sviluppo di quanto non si sappia, tanto di abbozzarne qui una, che spero sia completa,*

benchè sia difficile rintracciarne le fonti.

Diversi erano gli scopi che si prefiggeva la pubblicazione di piccoli modesti giornaletti tra i soldati combattenti al fronte: dare qualche utile informazione occasionale, tenerli allegri con esplosioni di buon umore, sfogare, i sentimenti d'amor patrio e l'irritazione contro i noiosi tedeschi, occupare qualche ora d'intervallo se non proprio di ozio, in certe giornate forzatamente inattive e perciò più pesanti e malinconiche. Quando in trincea arrivavano le poche copie del giornale, era festa gioconda e tutti assaltavano il distributore e si stringevano attorno al fortunato possessore della copia, che veniva letta, successivamente, da diecine e diecine di militi. Poichè... quasi sempre si trattava di giornaletti tirati al poligrafo, o con torchi a mano, con tipografie primordiali, sicchè non era facile averne molte copie: poche ma buone, si diceva; e tra lettura, commenti, rifacimenti e parodie, si andava avanti per parecchi giorni, in allegria e festosità. Il Comando della IV Armata pubblicava La Trincea; *quel della VII Armata* Il Razzo; *l'VIII che contava molti veneti aveva* Il S. Marco; *la IX pubblicava* La Ghirba *e l'XI ebbe nel periodo più importante* La Voce del Piave.

La XII Armata pubblicò soltanto un Numero Unico, mentre la XIII aveva il suo giornaletto che, per essere in carattere, chiamò Il Tredici, *numero cabalistico che non spaventava nessuno, fuorchè gli austriaci.*

La città di Kirsanoff dove si stampava «La nostra fede».

L'Eco della Trincea *fu l'organo della XIV Armata e* La Vojussa *era edita dal Comando della XVI pei soldati in Albania, come lo indica il nome. Anzi, la IX Armata dopo* La Ghirba *ch'ebbe troncata la vita senza bisogno di proiettili, pubblicò poi* Il Gazzettino del soldato. *Il XXVIII Corpo d'Armata pubblicò per qualche tempo* Il Savoia!

Gli alpini ch'erano appollaiati sul Pal Grande si facevano in quelle caverne un giornale intitolato addirittura La Fifa *(la paura) e che aveva una caratteristica speciale: se ne faceva cioè una sola copia, in carta molto resistente ed era scritto a mano: se lo passavano di caverna in caverna, di baracca in baracca finchè lo avessero letto tutti. Poi... se ne faceva un altro numero. Ed era più spiritoso che se fosse stato... stampato.*

Altro giornale di cui si faceva una sola copia era Il Teli e Tende *che non si dava ai soldati ma lo si leggeva ad alta voce in gruppo: però per sentirlo si pagavano dieci centesimi, destinati alla beneficenza; la quale consisteva in qualche litro di buon vino pei redattori! Non se ne fecero che tre numeri e li compilarono il comasco Antonio Pescanzoli, fatto poi prigioniero, e l'avv. Palumbo ferito alla trincea delle Frasche.*

Inni alla resistenza, poesie, aneddoti, burle, piccola posta umoristica, erano gli ingredienti di questi giornaletti. Parecchie Divisioni ebbero il loro organo: la IX aveva L'Astico *e la X* L'Elmetto *in quattro pagine molto eleganti. Poi diversi reggimenti vollero avere il loro organetto: il 203 fanteria lo chiamò* La Ciapa *e il 204 fanteria* L'Osum; *il 137 fanteria, più allegramente lo intitolò* La Marmitta *e il 138 più solennemente* Il Grappa, *che poi i soldati chiamavano* Il Grappin *che voleva dire ben altra cosa! Tutti e due però servivano a riscaldare.*

C'era poi un giornale stampato nientemeno che in cinque lingue: il Signor Sì *organo della VI Armata e destinato ai soldati alleati e perciò, scritto in italiano, francese, inglese, jugoslavo e boemo. Il suo primo numero uscì nel luglio del 1918, in 16 pagine a colori, con novelle, poesie, illustrazioni, caricature ecc. ma durò poco perchè... il 3 novembre venne presto e con essa la vittoria.*

Sul fronte di Francia era pubblicato Il Sempre Avanti! *settimanale, a colori, con fotografie e caricature, molto interessante e destinato ai nostri combattenti sul territorio francese.*

E non solo i combattenti ebbero il loro giornale: anche la Sussistenza ebbe il suo, La Giberna *ed i Cappellani ebbero* Il Prete al campo *diretto da un prete-giornalista, Don Giulio De Rossi di Roma: questo foglio, che era a stampa, e portava anche la parte ufficiale ecclesiastica destinata ai preti militari, ebbe la benedizione del Papa e del Vescovo Castrense e continuò qualche tempo anche dopo la vittoria.*

Ottorino Sapelli, di progenie giornalistica, pubblicò La Scarica, *che cessò quando il direttore fu ferito nel Trentino. Due volontari, l'avvocato Ubaldo Riva e Formentini pubblicarono per qualche mese* Il Vittoria! *organo dei volontari alpini, battaglione Morbegno ed usciva a stampa: il* Cecco Beppe *era particolarmente umoristico; e la* Gazzetta del Monte Crostis *era organo di una batteria da 75 appostata sul monte omonimo, a tre soli chilometri dalla nostra frontiera.*

Nel febbraio del 1916 per opera di alcuni torinesi, direttore il caporale Aldo De Bernardi e caricaturista il soldato G. Bostto, uscì in una trincea a 2500 metri sul mare, La Buffa, *il nome scherzoso dato alla Fanteria, ma non se ne potè fare che un numero, in compenso però molto bello: se ne vendettero molte copie a Torino per beneficenza. Un sergente, Ezio Belli, del 131° fanteria, pubblicò* La Bomba... *a mano che si tirava a 250 copie in media e se ne fecero parecchi numeri, per quanto a distanza notevole di tempo.*

Anche gli italiani prigionieri in Russia, in Austria e in Germania ebbero i loro giornaletti, che meritano d'essere largamente ricordati. Un sottotenente Tardivelli pubblicò nel 1918 un giornaletto, tutto manoscritto, dal titolo Il Crante *che faceva girare di nascosto fra i compagni di prigionia. Ad Ellwangen uscì pure, pei nostri soldati prigionieri,* L'Italia *che durò dal 5 maggio al 30 giugno, e se ne pubblicarono nove numeri.*

A Sigmundsherberg i fratelli Piccoli, torinesi e prigionieri, pubblicarono per qualche tempo L'Eco del prigioniero, *coadiuvati da Guido Monaldi ch'era stato redattore del* Mattino *di Napoli. All'Eco seguì poi* La Scintilla.

A Kirsanoff, in Russia si pubblicò

La nostra Fede *che incitava vivacemente a resistere con fiducia nella prossima vittoria dell'Italia; e dopo si diffuse un altro foglio, pur esso litografato, dal titolo* La nostra Fame *che voleva essere un parallelo alla* Nostra Fede, *che parlava specialmente di ciò che sopratutto i prigionieri pativano: la fame. Poi un semplice Bollettino che dava i dispacci ufficiali della guerra.*

A Katzenau uscì settimanalmente La Baracca *diretta da un ingegnere Finzi, già insegnante di letteratura italiana all'Università di Praga ed internato allo scoppio della guerra.*

E si ebbero persino tre giornali sportivi fra i nostri prigionieri a Manthausen e cioè Lo Sport *diretto da Marini e Donati; poi* L'Osorium *diretto da Papini già redattore del* Giornale d'Italia *e* La settimana *direttore Bisone.*

Quanta attività giornalistica! Dimostrazione essenzialmente di due cose: la genialità italiana, che non viene meno mai e la fede assoluta nel trionfo finale della causa per la quale l'Italia era scesa in campo, certa della vittoria.

LAURO MONTANA.

Per la prima volta...

Questa bella pupa, quando si è trovata per la prima volta davanti all'obiettivo, è rimasta dubbiosa. Fra qualche anno, quando avrà conquistato anch'essa il suo posticino nella vita, non avrà più tanta titubanza al cospetto della macchina fotografica. Anal.

Dalle stelle al microscopio

Continuamente si scoprono nuove stelle. Anche per Hollywood, si capisce, perchè la sensazione di una nuova pellicola ha anch'essa una relativamente breve durata. La stella può dare tutto il suo fulgore in un limitato numero di lavori, e poi bisogna renderla interessante facendola sposare, divorziare, risposare e ridivorziare, scomparire, essere rapita, travestirsi, fino a che il giuoco vale la candela, come dicono i francesi ancora, pur nel tempo delle lampadine elettriche, o, per dirla più semplicemente, fino a che le spese di montatura, tanto cinematografiche che reclamistiche, dànno il loro rendimento. Poi la stella si spegne ed è necessario scoprirne un'altra, lanciarla e farle fare il suo ciclo.

Ma non è di queste stelle che qui si voleva parlare, bensì di quelle altre, che brillano nel firmamento, soltanto di notte e anche allora soltanto quando il cielo non è annuvolato. Esse hanno di fronte alle loro colleghe del cinematografo lo svantaggio di essere un tantino più vecchie (oh, bazzecole, solo qualche milioncino di anni), di cambiare solo di rado la loro posa, e di essere illustrate in libroni e libracci che la gente intelligente non ha il tempo di consultare.

In confronto però hanno un enorme vantaggio e cioè quello di durare per tempi immemorabili. La loro fama si tramanda di padre in figlio, per generazioni e generazioni, e contente del loro splendore più o meno intenso, ma per niente tanto effimero, sembrano irridere al sorgere e al tramontare tanto rapido delle loro terrene consorelle.

Una volta queste stelle celesti

Non è l'incubo di una febbre: è la testa di una vespa

La poetica libellula... che delusione!

avevano anche la presunzione di dettare il fato degli uomini. Veramente non è ancora assodato se questo fatto fosse dovuto a qualche loro iniziativa; certo però è che gli uomini ci credevano. Tanto vero che continuano ancora a parlare di buona e di cattiva stella. La semplicità delle quali espressioni in ogni modo dimostra che i rapporti fra loro e gli uomini sono stati sempre di natura più chiara, e ben si potrebbe dire anche per le cattive stelle, più benigna.

Dunque si scoprono sempre nuove stelle anche nel firmamento, come dire? — lassù in alto, e non solo su quello della terra. E non solo stelle, ma un artista di varietà di Londra ha anche scoperto una grande macchia bianca su Saturno.

Voi, anche se non siete molto versati in astronomia, avrete subito pensato: che cosa avrà detto l'anello? — Ma la più saggia osservazione, che senza dubbio offrirà l'incentivo a tutta una serie di nuove scoperte, è stata quella della moglie del macchiettista (data questa sua professione non si capisce lo stupore perchè proprio lui ha scoperto la macchia, anche se non è una macchietta), la quale ha subito esclamato: Dovevi osservare bene la Via Lattea, che indubbiamente ha gocciolato su Saturno. Non l'hai fatto? Vedi come sei distratto!

E' noto che per scrutare gli astri bisogna disporre di appositi apparecchi, muniti di lenti capaci di vedere a favolose distanze. Di lenti formidabili è però necessario provvedersi anche per vedere cose infinitamente piccole

Oltre al telescopio c'è dunque anche il microscopio, attraverso al quale possono apparire belle, tante cose, brutte e viceversa.

Per esempio, noi pubblichiamo oggi tre fotografie al microscopio. Quel ceffo che si presenta, al N. 1 non è affatto il parto fantastico di una mente malata, non è l'incubo di un momento di febbre acuta: non è che la testa di una vespa.

Ma guardate il N. 2 ed avrete una creatura poetica: la libellula. Veduta così, veramente, sembrerebbe un animale rapace. I naturalisti, anzi, sostengono che lo sia. Ma guardare tutte le libellule al microscopio... che delusione, ed anche, che crudeltà.

Il terzo campione presentato non differisce molto da quanto si può vedere ad occhio nudo, tranne che la sua corazza appare più artisticamente sbalzata, e poi... non puzza. Perchè si tratta della cimice verde delle piante.

La cimice verde delle piante

Terminiamo un po' prosaicamente? — Allora un'altra volta incominceremo parlando di cimici per terminare alle stelle.

N. B.

Libri: «Rapsodie africane»

Sotto il titolo «Rapsodie africane» (*Milano, Bertolozzi ed.*), Giuseppe Fabbri ha riunito una serie di canti popolari da lui raccolti, come egli scrive, dalla viva voce delle popolazioni indigene della Cirenaica e dell'Egitto. Sono canti schiettamente popolari, ma nei quali, forse appunto per questo, scorre la vena calda e fluente e vibrano, robuste, le passioni. Vi sono canzoni di guerra e di amore e di morte e più spesso, come avviene del resto nella leggenda e nella lirica popolare, lo stesso canto è insieme bellicoso, appassionato e tragico. Altri descrivono e cantano la vita di ogni giorno; vita dei popoli nomadi e seminomadi, vita di pastori, di tende, di bivacchi, nei quali soprattutto affiora sovente la malinconia e sovente vi domina, talora torbida e violenta, talora tenera e sentimentale la passione dei sensi.

Alla raccolta di canti seguono alcune note che l'autore ha scritto durante una lunga residenza da lui compiuta in Cirenaica, nel periodo in cui la ferrea azione del generale Graziani stroncava le ultime disperate resistenze dei ribelli. Sono queste delle pagine vivaci, pittoresche, appassionate e descrittive, nelle quali l'A., oltre che far rivivere quei giorni (tanto lontani già sembrano, nella Cirenaica ormai pacificata!), ha voluto trasfondervi sopratutto la sua nostalgia per la terra d'Africa, inguaribile malattia di tanti, che una volta afferrato un individuo, difficilmente lo lascia mai più.

CASETTE RUSTICHE
armonia della campagna

La strada corre rapida tra il verde della campagna. Al fondo, lontana, è la montagna sagomata in un bel color grigio violaceo che si staglia nettamente nell'azzurro del cielo.

Così lontana, la montagna ci sembra quasi inaccessibile, un vago miraggio duro e faticoso da raggiungere. Ma ecco che improvvisamente alla svolta della strada, tra ciuffi di verde che la disvelano solo a metà, compare una casa.

E' una casa comune, una di quelle case come se ne vedono tante in campagna, dall'aspetto ridente e confortevole pur nella loro caratteristica semplicità.

E questa volta, semplicità non razionalizzata.

L'ostica parola non è riuscita ancora ad introdursi qui, ove il materiale edilizio è costituito molte volte da semplici pietre, cementate tra loro dalla terra e dall'amore di casa, con un risultato che è tornato a tutto vantaggio della costruzione.

E forse per questo, ciuffi di erbe si sporgono di tra le connessure ad ammiccare quasi con ridente e placida malizia.

C'è una casetta di tra il verde che inalbera a mo' di simbolo e di amuleto insieme, una pannocchia di granoturco che dondola piano piano su di un balcone di legno che corre lungo tutta la facciata della casetta.

Il rustico belvedere.

E ci si aspetta che da un momento all'altro venga ad affacciarsi una bruna bellezza campagnola a rispondere col suo canto al canto lontano dei lavoratori della terra.

Sì, in campagna è un'altra cosa... C'è più tempo e più posto ai sogni.

E' in campagna in una stanza dalle pareti intonacate di bianco e sulle quali hanno risalto un quadro sacro, un acquasantino, un ramo d'ulivo, in un letto odoroso di spigo che ci si addormenta più sereni e più lieti, mentre fuori l'aria acuta e fresca della notte mescola e rimescola con le sue grandi pale oscure l'odore del fieno, il profumo preferito delle stelle lassù che se ne imbevono le vesti rilucenti e diamantate.

E non sarà lo stridio della sirena di un opificio, o il noioso strombazzare d'una automobile che verranno a toglierci penosamente ai nostri sogni, ma sarà l'allegro e sonoro chicchirichì del gallo, la tinnula campana della chiesetta che manda il suo richiamo leggero sulle ali del vento, che ci sveglieranno dolcemente.

Serenità di una casetta rustica d'inverno accanto al focolare crepitante, mentre luci ed ombre si alternano in un gioco misterioso sulle pareti e fuori è tutto un tremolio di stelle nella rigidezza del gelo, e è uno sfiocchettare leggero leggero e silenzioso di neve.

Mai si potrà dimenticare lo splendore di certi giorni di primavera, quando finestre e porte spalancate sono un invito al sole

O la dolcezza un poco malinconica di certi giorni d'autunno, quando le foglie ingiallite stridono ad ogni alitare di vento, e la campagna si fa tutta d'oro e di porpora, e le montagne laggiù non rivelano più la loro nitida sagoma, ma formano col cielo una unica e densa cortina di nebbia.

In campagna è un'altra cosa...

Vero nonnina, che ritorni sorridente e serena alla tua casetta? Quale?

Forse quella rosa laggiù che ha un piccolo orto accanto, dove girasoli e margherite sembrano gareggiare in bellezza ed in rigoglio.

O forse è quell'altra dove una fanciulla attende, e nell'attesa lavora (il corredo?) pensando alla città lontana come ad una più degna cornice della sua giovane bellezza.

M. D.